

Indagine

ALBERTO PRIERI  
CUNEO

Resta critica la situazione dell'industria (-10 mila posti), bene il settore dei servizi con +19 mila

# Diminuisce la disoccupazione In Piemonte scende sotto il 10%

A determinare il trend anche un numero inferiore di persone che cerca lavoro

Quasi un punto percentuale in meno: in Piemonte, il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,2 per cento del 2015 al 9,3 per cento dell'anno scorso, secondo i dati ufficiali Istat. Due i fattori che, insieme, hanno determinato questo calo: da una parte l'aumento del numero di occupati, passati da 1 milione e 799 mila a 1 milione e 811 mila, vale a dire lo 0,67 per cento in più; dall'altra, una corposa discesa del numero di chi il lavoro non ce l'ha, perché se due anni fa i piemontesi in cerca di occupazione erano 205 mila, al 31 dicembre scorso sono diventati 187 mila (-8,8 per cento).

**Dai 15 ai 64 anni**

La terza cifra da considerare è la forza lavoro totale (composta da tutti i residenti tra i 15 e i 64 anni) che, in regione, si è ridotta di circa 3 mila unità passando da oltre 2 milioni e 1 milione e 1998

Difficile far ripartire la voglia di impresa in un Paese in cui l'imposizione fiscale sfiora il 70 per cento

**Alessio Ferraris**  
segretario regionale della Cisl

mila persone. Diminuzione che non ha influito negativamente sul tasso di disoccupazione, calcolato come rapporto tra chi non ha un impiego e la stessa forza lavoro complessiva.

**Edilizia in difficoltà**

«Numeri che fanno indubbiamente piacere ma, per far ripartire la voglia di impresa in questo Paese, si dovrebbe abbassare l'Irpef, altrimenti pochi vorranno avviare nuove attività con l'imposizione fiscale quasi al settanta per cento - commenta Alessio Ferraris, segretario regionale Cisl -. Alla generazione di posti di lavoro nel settore turistico, ha fatto da

**IL CONFRONTO**

	Occupati			Disoccupati			Tasso disoccupazione	
	2015	2016	diff.	2015	2016	diff.	2015	2016
<b>Torino</b>	914.515	928.065	13.550	123.746	107.976	-15.770	11,09%	10,04%
<b>Vercelli</b>	71.353	70.397	-956	7.613	6.994	-619	9,6%	9,0%
<b>Novara</b>	154.101	150.552	-3.549	15.472	15.679	207	9,1%	9,4%
<b>Cuneo</b>	256.956	258.535	1.579	14.468	17.384	2.916	5,3%	6,3%
<b>Asti</b>	88.342	89.934	1.592	9.282	7.048	-2.234	9,5%	7,3%
<b>Alessandria</b>	173.590	172.519	-1.071	22.613	20.809	-1.804	11,5%	10,8%
<b>Biella</b>	72.967	73.004	37	7.444	6.276	-1.168	9,3%	7,9%
<b>Verbania</b>	66.935	67.835	900	4.125	4.582	457	5,8%	6,3%
<b>PIEMONTE</b>	1.798.759	1.810.841	12.082	204.763	186.748	-18.015	10,2%	9,3%
<b>VALLE D'AOSTA</b>	54.828	54.423	-405	5.343	5.169	-174	8,9%	8,7%

Fonte: elaborazione su dati Istat



**Impiegati**  
Sono passati da 1 milione e 799 mila a 1 milione e 811 mila vale a dire lo 0,67 per cento in più nel 2016 rispetto all'anno precedente

attualmente, appare una situazione statica: solo un aumento del 2 per cento di Pil favorirebbe una vera ripresa occupazionale».

**Situazioni molto diverse**

Le singole province presentano situazioni molto diverse tra loro: buone le performance di Asti (calo record in regione della disoccupazione scesa del 2,2%), Torino (-1,5%) e Biella (-1,4%), meno significativi i numeri di Alessandria (-0,7%) e Vercelli (-0,6%), mentre risultano in controtendenza Verbania (+0,5%), Novara (+0,3%) e soprattutto Cuneo, dove la percentuale di chi non ha lavoro è salita di un punto, arrivando al 6,3%. Si tratta, comunque, del valore più basso in Piemonte (identico a quello del Verbano), mentre Alessandrino e Torinese re-

E' probabile che il miglioramento delle vendite auto abbia creato lavoro anche per l'indotto

**Massimo Pozzi**  
segretario nella Cgil in Piemonte

stano oltre il 10 per cento.

«L'incremento degli occupati è positivo, ma non tale da determinare un'inversione di tendenza - dice Massimo Pozzi, segretario della Cgil piemontese -. E' probabile che il miglioramento delle vendite auto abbia creato lavoro anche per l'indotto piemontese, ma si tratta di un primo segnale che speriamo non venga annullato da sorprese negative nel corso dell'anno».

In Valle d'Aosta, il tasso di disoccupazione è sceso solo dello 0,2 per cento perché, a fronte di 174 disoccupati in meno, si sono persi 405 posti di lavoro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

contrattare la contrazione degli addetti nell'edilizia e la stagnazione di quelli nel settore manifatturiero: qui non c'è stata una vera inversione di tendenza e, senza il traino del manifatturiero, gli altri setto-

ri da soli non possono consolidare la ripresa occupazionale». Le cifre Istat lo confermano: seppure il saldo complessivo sia positivo, nel comparto industriale si sono persi 10 mila posti di lavoro,

mentre l'agricoltura ne ha generati 3 mila, e il settore dei servizi ben 19 mila. «Molte assunzioni sono state favorite dagli incentivi statali in vigore nel 2016, tuttavia i contratti a tempo indeterminati si

sono ridotti - interviene Gianni Cortese, della Uil Piemonte -. Se il governo rispetterà le promesse sulla riduzione delle tasse, forse questo 2017 potrebbe dare segnali migliori rispetto a quella che,

**Un rapporto della Uil**

## Ma i voucher continuano a crescere L'anno scorso hanno sfiorato gli 11 milioni

La vendita dei voucher in Piemonte ha seguito una curva al rialzo che pare non fermarsi più: nel 2008, anno di prima applicazione, quelli utilizzati furono poco più di 65 mila, mentre nel 2016 hanno sfiorato gli 11 milioni, vale a dire 165 volte tanto. Una crescita esponenziale che, nel 2010, per la prima volta aveva sfondato il tetto del milione e che, negli ultimi tre anni, ha proseguito la corsa con aumenti superiori ai 2 milioni di tagliandi ogni dodici mesi. In Valle d'Aosta, seppure i valori assoluti siano inferiori, la salita è stata ancora più repentina: dai 625 voucher del 2008 si è ar-

rivati a quasi 510 mila l'anno scorso, 814 volte tanto. Nonostante questo, la Vallée resta fanalino di coda in Italia per l'utilizzo dei buoni lavoro, mentre il Piemonte, con i suoi 10 milioni e 877 mila, è al quarto posto dietro Lombardia (25 milioni), Veneto (17,1) ed Emilia Romagna (16,8).

Sono tutti dati diffusi dalla Uil nel suo «4° Rapporto voucher», da poco pubblicato.

**Il numero dei lavoratori**

Dallo studio, si nota anche l'aumento del numero di lavoratori pagati con questo sistema: 107.022 in Piemonte e 5.178 in Valle d'Aosta. Entrambe le cifre sono relative al 2015 ma, fa-

cendo una semplice proporzione, si può stimare che l'anno scorso siano diventati rispettivamente 131 mila e 6 mila.

**Torino seconda in Italia**

La provincia di Torino, da sola copre oltre la metà dell'utilizzo di voucher in regione, con oltre 5 milioni di buoni venduti, cifra che la posiziona al secondo posto in Italia, dietro solo a Milano (7,1 milioni). Poi ci sono Cuneo (2 milioni e 30 mila, 20° a livello nazionale), Novara (915 mila, 31°), Alessandria (844 mila, 36°), Verbania (613.701, 70°), Biella (556.013, 72°), Asti (441.945, 86°) e Vercelli (401.080, 91°). «I voucher sono aumentati in forza delle nume-

**Tetto massimo**  
La proposta è di passare a 4.980 euro l'anno per ogni addetto e solo per incarichi «meramente temporanei»

rose modifiche legislative che ne hanno ampliato sempre di più il campo di applicazione» si legge nel rapporto Uil. Lo stesso sindacato evidenzia come il ricorso a questa forma di pagamento si sia impennata per la

cancellazione della definizione «occasionale e accessoria» e per il fatto che, dal 2015, il Jobs Act abbia innalzato a 7 mila euro annui la somma erogabile con questo sistema a ogni lavoratore. Da qui la proposta di

permettere il pagamento tramite voucher per un compenso annuo totale non superiore a 4.980 euro per ogni addetto e solo per incarichi «meramente temporanei».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

